

I chiarimenti del ministero dell'istruzione contestuali alla firma del contratto il 10 febbraio

Mobilità, le domande da marzo

Per i docenti neo assunti niente titolarità della sede

DI CARLO FORTE

Le operazioni di mobilità inizieranno con la presentazione delle domande a metà marzo e si completeranno entro luglio. Lo ha reso noto il ministero dell'istruzione con una nota informale diffusa contestualmente alla firma dell'ipotesi di contratto collettivo integrativo sulla mobilità di quest'anno, siglata il 10 febbraio scorso dai rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Snals (la **Gilda** non ha firmato) e dei vertici del dicastero di viale Trastevere.

Entro 30 giorni dalla firma il ministero dell'economia e il dipartimento di funzione pubblica procederanno ai controlli di rito e alla relativa certificazione. E poi l'atto sarà trasmesso alla corte dei conti per la registrazione.

Il contratto recepisce la legge 107/2015

L'accordo regola la mobilità dei docenti per l'anno scolastico 2016/2017 e, in questa materia, funge anche da regolamento di attuazione della legge 107/2015. Che ha cancellato il diritto alla sede di titolarità (salvo alcune eccezioni previste in via transitoria) gli ambiti e la chiamata diretta per i neoassunti. E definisce il trattamento delle varie categorie di docenti sforzandosi di darne una lettura costituzionalmente orientata, in grado di ridurre al minimo il rischio di discriminazioni.

Partendo dalla considerazione che la legge 107 prevede l'assegnazione della titolarità della sede ai docenti neoimmessi in ruolo

nel 2015/2016 nelle fasi 0 ed A, le parti hanno ritenuto che tale beneficio dovesse essere riconosciuto anche ai docenti già in ruolo nel 2014/2015.

Niente da fare, invece, per i docenti immessi in ruolo, sempre nel 2015/2016, nelle fasi B e C per i quali la legge dispone espressamente l'inquadramento al sistema degli ambiti territoriali. Che prevede la cancellazione dell'istituto della titolarità della sede e assoggetta i docenti alla chiamata diretta dei dirigenti scolastici. Quest'anno, infatti, le parti hanno dovuto fare i conti con le innovazioni contenute nella legge 107/2015, che ha ulteriormente ridotto i margini di manovra in sede negoziale.

La spaccatura tra i sindacati

E proprio per questo motivo, la conclusione delle trattative ha determinato uno strappo tra i 5 sindacati rappresentativi della scuola, firmatari del contratto del 2009.

Da una parte Cgil, Cisl, Uil e Snals, che hanno ritenuto di firmare l'accordo e dell'altra parte, la **Gilda-Unams** che, invece, ha rifiutato di siglarlo. Resta il fatto, però, che la firma non è stata indolore anche per i sindacati che hanno accettato di chiudere il contratto.

In calce al testo negoziale, infatti, sono state inserite due dichiarazioni a verbale con le quali, le organizzazioni firmatarie hanno espresso forti riserve su alcuni aspetti sostanziali della

questione (ambiti e chiamata diretta).

Anche se, complessivamente, l'accordo è stato ritenuto vantaggioso.

«La trattativa, pur non potendo essere pienamente risolutiva di tutte le problematiche indotte dalla 107», spiegano in una nota congiunta Cgil, Cisl, Uil e Snals, sindacati che hanno firmato il contratto, «ha consentito di ottenere importanti risultati».

L'ipotesi sottoscritta consente di ripristinare e salvaguardare diritti messi fortemente in discussione dalla legge 107, rispetto alla quale peraltro si confermano tutte le iniziative rivolte a ottenerne profonde modifiche».

Netta la posizione della **Gilda-Unams** che, per bocca del coordinatore nazionale, **Rino Di Meglio**, fa sapere che il rifiuto di firmare il contratto «è coerente con la lotta portata avanti sin dall'inizio contro la legge 107 e i suoi pilastri rappresentati da ambiti territoriali e chiamata diretta».

Si tratta di un contratto», spiega il leader della **Gilda** «che creerà un'ingiusta disparità di trattamento tra docenti che svolgono lo stesso lavoro».

Fasi B e C, l'incognita della provincia

Le operazioni di mobilità coinvolgeranno circa 250.000 docenti. E riguarderanno sia i trasferimenti in senso stretto che i passaggi

di cattedra e di ruolo.

Quest'anno è previsto un aumento del numero dei trasferimenti interprovinciali, perché la legge 107 ha introdotto una deroga al vincolo di permanenza triennale per i neoassunti.

In particolare è previsto il rientro dei docenti, circa 8mila, che nella fase B sono stati immessi in ruolo in altre province per effetto della loro posizione ai vertici delle graduatorie.

Questa situazione ha determinato l'assegnazione dei docenti con più punti in sedi anche molto lontane da casa.

Ciò ha comportato, a sua volta, l'assegnazione delle sedi più vicine, costituite nella fase del potenziamento, ai docenti della fase C. E cioè ai loro colleghi che si trovavano in graduatoria in posizioni inferiori.

Resta il fatto, però, che si tratta di sedi non definitive. E dunque, la situazione potrebbe mutare nella fase dell'assegnazione definitiva agli ambiti. Che avverrà in un'unica soluzione, graduando insieme sia i docenti della fase B che quelli della fase C.

In definitiva, dunque, chi aveva tirato un sospiro di sollievo vedendosi assegnare una sede vicino casa, all'esito della mobilità, potrebbe essere costretto a fare le valigie e ad emigrare in un'altra provincia.

—© Riproduzione riservata—

I punti chiave dell'accordo sottoscritto

Gli assunti entro l'anno scolastico 2014/2015 fanno domanda di mobilità tra scuole, all'interno della provincia di titolarità, altrimenti tra ambiti.

Nel primo degli ambiti richiesti sono assegnati alle scuole,

altrimenti potranno ricevere la proposta di incarico dal dirigente scolastico di una scuola di uno degli altri ambiti richiesti.

Gli assunti nelle Fasi cosiddette Zero ed A del Piano di assunzioni della Buona Scuola avranno una sede definitiva nella provincia in cui hanno preso servizio.

Ma possono fare domanda di mobilità territoriale, verso gli ambiti territoriali delle altre province, in subordine agli altri aspiranti.

Gli assunti nelle Fasi cosiddette B e C della Buona Scuola, provenienti dal concorso, ottengono un ambito tra quelli della provincia in cui sono stati assunti.

Ma possono fare domanda di mobilità territoriale, verso gli ambiti territoriali delle altre province, in subordine agli altri aspiranti.

Gli assunti nelle Fasi B e C della Buona Scuola provenienti da graduatorie ad esaurimento partecipano alla mobilità tra tutti gli ambiti a livello nazionale.

Procedure, modalità e criteri attuativi saranno concordati a breve con le Organizzazioni Sindacali.



Stefania Giannini

